Anno VIII - 1855 - N. 98

L'OPINIONE

Domenica 8 aprile.

Torino	. . . . .	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	. . . . .	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	. .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	. . . . .	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	.	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

Verso la metà del corrente mese avendo luogo la partenza dell'esercito di spedizione in Oriente, si avverte che sono prese le opportune disposizioni perchè il Giornale venga inviato regolarmente ai signori Associati che fanno parte della spedizione, per mezzo del servizio di posta che stabilirà il Governo.

Quantunque il diritto d'affrancamento sia di 10 cent. per foglio, il prezzo d'abbonamento al Giornale, franco a destinazione, viene fissato a L. 18 per trimestre.

Occorrendo la solennità di Pasqua, domani non si pubblica il giornale.

TORINO 7 APRILE

UNA PROPOSTA DELL'EPISCOPATO

Gli oppositori della legge dei conventi tengono da qualche giorno un linguaggio che sembrerebbe accennare a desiderio di accordo e di conciliazione.

Fa d'uopo che il partito liberale non sia tratto in inganno, poichè se le parole degli avversari suonano concordia, ai fatti essi sono lontani dall'intendersi e non aspirano che a pregiudicare la quistione che si agita.

Che propongono gli avversari della legge? Che i vescovi s'incarichino di parte delle congrue dei poveri parrochi ed il rimanente sia somministrato dalla cassa dell'economato, per guisa che senza aggravare il bilancio delle 900,000 lire soppresse, si provveda ai parrochi e si abbandoni la legge.

Se le nostre informazioni sono esatte, i vescovi sarebbersi infatti intesi di proporre al senato d'incaricarsi essi stessi delle congrue, avendone di già scritto a Roma; ma non farebbero questa proposizione che nel caso la relazione ed il senato tacessero intorno ai diritti dello stato, poichè se tali diritti dello stato, venissero, come speriamo, ammessi, l'episcopato non crederebbe di poter più giustificare la sua proposta.

Ma quest'offerta è dessa opportuna?

Quando un prelato più prudente dei suoi colleghi esortava gli altri vescovi a contribuire al sostentamento dei parrochi poveri, le sue parole non furono ascoltate. Perchè non accettare allora questo partito? Perchè aspettare che la discussione fosse inoltrata, che la camera elettiva avesse adottato il progetto di legge, che gli animi fossero concitati e la corte di Roma avesse fulminato il suo monitorio?

Dubitiamo se fatta prima la proposta dei vescovi sarebbe stata accettevole ed accettata. Qualunque misura, la quale possa in qualche modo nuocere ai diritti dello stato o porgere appiglio a disconoscerli e pretesto a violarli, debb'essere respinta e condannata. Ma ignorando noi le condizioni che in allora si sarebbero volute stabilire, crediamo doverci astenere dal giudicarle.

Attualmente la cosa cangia aspetto e la proposta come è fatta, tende nientemeno che a togliere allo stato la sua autonomia e a scemare l'autorità del potere civile.

L'episcopato, offerendo la sua intervenzione, non richiede che si ritiri la legge, e non solo non si pensi più alla progettata imposta, ma neppure alla soppressione di alcuni conventi? Non è quindi per alleviare lo stato del peso di 900,000 lire annue, ma per impedire l'abolizione delle corporazioni religiose, per far ricuperare alla corte romana una podestà che cozza tanto coi diritti della nazione, quanto colla ragione dei tempi, ch'esso propone quel suo compromesso.

Ed è ciò possibile? Si dice che il partito liberale respinge qualunque offerta di conciliazione; ma offerte come questa sono gravi? Sono ammessibili? La conciliazione è certo cosa desiderevole, perchè niuno, meno il partito clericale, trova giovevoli alla patria le discussioni che accendono ira e dividono gli animi e separano le popolazioni.

Ma la conciliazione che si conseguisse con disdoro dello stato non sarebbe conciliazione, bensì abdicazione e decadenza. Salvi i diritti dello stato, qualunque proposta di conciliazione si può esaminare e discutere. Quei diritti non debbono essere messi in forse, non debbono essere menomati ed offesi, e non ci dilunghiamo dal vero asserendo che, se mai avvenisse che si addottassero conclusioni, le quali tendessero velatamente a quel fine, i risultati ne sarebbero assai più pericolosi e funesti di quelli che può addurre la condizione di una lotta che tutti riconoscono non poter aver termine che col trionfo delle prerogative e dei diritti dell'autorità civile.

Niuna proposizione può precidere il corso del progetto di legge che è dinnanzi al senato. Non hanno avvertito coloro che propugnano il compromesso dell'episcopato, il fatto preponderante del voto della camera elettiva? A che avrebbe dunque giovato la discussione dei deputati, a chi avrebbe approdato il loro voto favorevole, se la legge dovesse essere ritirata, od una proposta di sedicente conciliazione dovesse mandarla alla sepoltura?

Il voto della camera elettiva rende impossibile qualunque accordo: si poteva discutere prima, non dopo. La legge non è per anco approvata, è verissimo; ma non la si potrebbe abbandonare senza fare alla camera elettiva uno sfregio indelebile, senza mettere in non cale la sua autorità, senza suscitare una crise, di cui soltanto il partito clericale avrebbe a rallegrarsi.

Si vuol venire a questo risultato? I propugnatori della proposta non l'hanno perduto di vista: ad esso volgono i loro sguardi, da esso aspettano il ripristinamento di una podestà feudale e che doveva cadere col feudalismo.

Il papa poteva arrogarsi nel medio evo il diritto di autorizzare il sacerdozio a soccorrere alle finanze dell'impero, e si comprende, per la prevalenza che vi aveva l'autorità ecclesiastica, che i principi attendessero da Roma la permissione di riscuotere imposte e metter balzelli sui beni della chiesa. Ma chi sognerebbe attualmente di ricorrere a Roma? Gli stati non sono più soggetti alla chiesa: i vincoli che tenevano uniti e confusi i poteri delle due autorità, si disciolsero, entrambe sono o debbono essere separate, e come lo stato non si mischia di dogma e non si picca di teologia, così la chiesa non debbe mischiarsi di legislazione civile nè d'imposte.

I papi erano solleciti di aderire alle istanze dei vescovi, perchè in tal modo sembravano concedere per grazia, ciò che avrebbero dovuto dare per necessità. Questa finzione sarebbe attualmente un anacronismo, e la fatta proposta non è che un temperamento degno del medio evo.

Noi siamo persuasi che nè ministri, nè senatori, nè il paese in generale si lasceranno illudere da offerte e temperamenti che celano un agguato, e sono di grave pericolo all'autonomia dello stato; ma era necessario di render palese quale sia la conciliazione che si proponeva, quale il componimento della lite.

L'abdicazione dei diritti dello stato, la sottomissione al papa negli affari civili, l'abbandono di qualunque ulteriore riforma; questi sarebbero gl'immanchevoli effetti della proposta sostenuta dai giornali ed annunziata qual sacrificio fatto dall'episcopato alla povertà dell'erario ed alla quiete del paese.

LA MAGGIORANZA

La *Patria* dopo essersela presa contro il ministero, se la piglia contro la maggioranza della camera elettiva. Il torto della maggioranza è palpabile e chiaro come la luce del sole, nei più sereni giorni d'estate: è quello di sostenere il ministero, ad onta dell'opposizione della *Patria* e del desiderio che avrebbe la destra di succedergli.

Vi sono casi nei quali l'appoggio che la maggioranza presta al ministero potrebbe essere argomento di censura. Allorchè il ministero non è costituito degli uomini più influenti del partito, od il ministero non segue i principii e non ha adottato la politica della maggioranza, questa, sostenendolo, abdicherebbe e farebbe qualche cosa di più triste, se mai fosse possibile, porgerebbe cioè al paese il più doloroso spettacolo e la lezione più inverecònda, dando prova di scetticismo politico e di debolezza morale, d'indifferenza pei principii e di cieco ossequio agli uomini.

Una maggioranza che battesse questa via condurrebbe a precipizio le libertà costituzionali; ma una maggioranza siffatta non è possibile in uno stato, nel quale il senso morale non sia estinto e l'onestà non sia parola vuota di senso.

La maggioranza attuale della camera non è quale l'hanno fatta le ultime elezioni? I deputati non furono fedeli alla loro bandiera? Quanti sono quelli che l'hanno disertata? Quali si presentarono agli elettori, tali si mantengono nel parlamento; non vestirono fallaci sembianze e non simularono opinioni diverse dalle loro, e questa fermezza nei principii è ciò appunto che costituisce la forza delle maggioranze e fa di esse la vera rappresentanza dei voti, dei bisogni, degli interessi del paese.

La *Patria* non vorrà disconoscere questa verità; ma essa accagiona frattanto la maggioranza di non essere più la vera espressione del paese e di essere troppo ossequente e cedevole a'ministri.

Esaminiamo questi due appunti.

La maggioranza cessa d'essere la vera espressione del paese per due cause, o perchè essa abbandona i principii pei quali fu eletta, o perchè nello stato successero tali eventi, che profondamente modificarono o mutarono la pubblica opinione.

Si è avverato nel nostro stato uno di questi due casi? Neppure la *Patria* lo crede. La maggioranza non è cangiata, non ha riformato il suo programma, non ha sacrificati i suoi principii alla politica di circostanza, nè successero straordinarie vicende interne, perchè si possa con ombra di ragione sostenere che il paese non sia più nelle condizioni in cui trovavasi al tempo delle elezioni.

La *Patria* fa fondamento sull'incremento del numero degli elettori in conseguenza delle nuove imposte. L'aumento debb'essere considerevole; ma finora non lo si conosce, e quando pure lo si conoscesse, l'incremento del numero degli elettori sarebbe bastevole a giustificare lo scioglimento della camera e la prescrizione di nuove elezioni?

Se la camera attuale avesse tre o quattro anni d'esistenza, se la si mostrasse stanca e spossata, si potrebbe ritenere prudente il ritemprarla procedendo a nuove elezioni; ma essa è stata eletta è poco più d'un anno, ha in breve tempo dato corso ad importanti negozi e condotte a termine gravissime discussioni; i nuovi elettori, per quanto possano esser numerosi, non ne variano certo la maggioranza, e sarebbe politica meschina ed indegna di uomini di stato il gittare il paese in un'agitazione elettorale, soltanto per porgere a'nuovi elettori il modo di tosto esercitare il loro diritto. Se questi fossero divenuti nuovi elettori per la riforma della legge elettorale, allora lo scioglimento della camera sarebbe giusto ed indispensabile, poichè la camera che avesse votata la modificazione della legge elettorale non continuerebbe a sedere che in virtù d'una legge da essa medesima disfatta.

Veniamo al secondo appunto.

« La maggioranza, scrive la *Patria*, ha
« diritti: chi lo nega? Ma ne ha uno sopra-
« tutto grande e prezioso, che troppo volon-
« tieri e troppo spesso trascura, quello d'aiu-
« tare coi suoi consigli, colle sue proposte,
« co'suoi ammonimenti e colle censure, se
« occorre, l'indirizzo del governo. Or come
« va che mai o quasi mai niuna seria pro-
« posta venga da lei? Che si trovi sempre
« ed in tutto preceduta e assorta dal mini-
« stero? Che niuno de' suoi membri sorga
« mai a dettar norma e consigli, che senza
« essere un'opposizione a questo od a quel
« ministro, mostrino che la maggioranza
« tiene le chiavi della pubblica opinione il-
« luminata, vera, spoglia di raggiri de'par-
« titi? »

Queste le son parole e nulla più. La *Patria* dimentica i fatti più recenti, alcuni voti significativi della maggioranza e le condizioni normali in cui le maggioranze son sempre verso i ministri.

Se v'ha maggioranza che non meriti la taccia di cieca adesione a'voleri ministeriali è certo quella, contro cui armeggia la *Patria*. Essa ha mostrato uno spirito conciliativo, non sempre apprezzato dal ministero, e che era effetto delle contingenze interne e della situazione de' partiti, ma quante volte ha creduto il ministero in una via pericolosa, lo ha avvertito, ed alcuni voti, come quello per l'esercizio della strada ferrata di Cuneo, sono un' ammonizione che non rimarrà infruttuosa.

Per dar prova d'indipendenza, la *Patria* vorrebbe vedere la maggioranza esercitare quel diritto che dicesi d'iniziativa nelle proposte di legge. Ma chi ignora che difficilmente si può fare una proposta di legge attuabile da chi non è al potere? Che essendo al governo le cose si veggono sotto aspetti diversi e vari, mentre il deputato non le considera talora che da un lato solo?

L'opposizione può valersi di quel diritto assai più della maggioranza; perchè il programma dell'opposizione è a parte, invece che il programma della maggioranza non è che il programma che ha trionfato nel ministero. L'influenza della maggioranza si esercita diuturnamente sebbene sotto altre forme, meno sensibili alla *Patria*, e si potrebbero accennare parecchi progetti di legge presentati dal ministero, per questo solo che erano desiderati ed attesi dalla maggioranza.

È un errore madornale il credere che la maggioranza sia passiva. Se la fosse così, staremmo freschi, poichè le riforme più utili si farebbero sempre aspettare, l'inerzia della maggioranza comunicandosi ai ministri, che non avrebbero alcun interesse a turbare una quiete, che li autorizzerebbe all'indolenza.

Si comprende che la destra per combattere il ministero, si scateni contro la maggioranza e cerchi anche di restringerne i diritti; ma non dovrebbe fare assegnamento sopra sofismi che non reggono alla discussione e dovrebbe osservare che sono in aperta contraddizione coi fatti quotidiani del parlamento.

TRATTATO D'ALLEANZA
FRA LA SARDEGNA E LA SUBLIME PORTA OTTOMANA

Sa majesté le roi de Sardaigne animé des sentiments de la plus vive et sincère amitié envers sa majesté impériale le sultan, et partageant les principes politiques qui ont déterminé sa majesté l'empereur des français et sa majesté la reine du royaume-uni de la Grande Bretagne et d'Irlande à conclure avec la sublime Porte ottomane le traité d'alliance de Constantinople du 12 mars 1854, ayant en conséquence, par l'acte d'accession au traité conclu à Londres entre la France et l'Angleterre le 10 avril 1854, et par la convention militaire avec ces deux puissances, signés à Turin le 26 janvier de cette année, voulu associer ses efforts à ceux des augustes alliés de sa majesté impériale le sultan dans le but de garantir l'intégrité et l'indépendance de l'empir ottoman contre l'agression de la Russie;

Et d'un autre côté, sa majesté l'empereur des ottomans, reconnaissant dans ces actes une nouvelle et éclatante preuve d'amitié et d'intérêt de la part de sa majesté le roi de Sardaigne, et voulant assurer à sa majesté pour les forces armées, au moyen desquelles elle s'est engagée à concourir au succès de la guerre actuelle contre la Russie, une entière participation aux stipulations convenues par ledit traité du 12 mars en faveur des troupes envoyées par les gouvernements de France et d'Angleterre pour combattre avec celles de sa majesté impériale le sultan, dans le but d'amener le rétablissement de la paix, et de rassoir l'équilibre de l'Europe;

Ont résolu de conclure entr'eux une convention spéciale à l'effet de déclarer formellement leurs intentions à cet égard, et elles ont en conséquence nommé pour leurs plénipotentiaires, savoir:

Sa majesté le roi de Sardaigne le baron Jean

Pierre Romuald Tecco commandeur de son ordre royal des saints Maurice et Lazare, décoré de l'ordre impérial du Nichan Istihar de 1.re classe, son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire;

Sa majesté impériale le sultan, son grand vézir actuel Moustafà Rechid pacha, decoré de l'ordre impérial du Médjidié de 1.re classe, et de six autres décorations impériales de distinction personelle, des grands cordons de la Légion-d'Honneur de France, de l'Aigle Rouge de Prusse, de Charles III et d'Isabelle la catholique d'Espagne, d'une grande décoration de la cour de Rome, et des grands cordons de Léopold de Belgique, du Lion néerlandais de Hollande, de l'Epée de Suède et Norwège, des Saints Maurice et Lazare de Sardaigne, de la Tour et de l'Epée du Portugal, de St-Ludovic de Parme etc. etc. etc., et le ministre des affaires étrangères de la sublime Porte, Esseid Muhammed-Emin-Aaly pacha, décoré de l'ordre impérial du Medjidié de 1.er classe, et d'une autre grande décoration impériale de distinction personnelle et des grands cordons de la Légion-d'Honneur de France, de l'Aigle Rouge de Prusse, de la Tour et de l'Epée de Portugal, d'Isabelle la catholique d'Espagne, de l'Etoile polaire de Suède et de Norwège, de Léopold de Belgique, des Saints Maurice et Lazare de Sardaigne, etc., etc.

Lesquels, après s'être réciproquement communiqués leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et dûe forme, sont convenu des articles suivants:

Art. 1.

Sa majesté le roi de Sardaigne déclare adhérer pour sa part au traité d'alliance conclu à Constantinople le 12 mars 1854 entre la sublime Porte ottomane, l'empire français et le royaume-uni de la Grande-Bretagne, destiné à garantir l'intégrité et l'indépendance de l'empire ottoman, et s'engage envers sa majesté impériale le sultan à concourir au but que ses augustes alliés se sont proposé par ledit traité, moyennant l'envoi de troupes sardes sur le théâtre de la guerre, suivant ce qui a été arrêté par la convention militaire signée à Turin le 26 janvier de la présente année, entre sa dite majesté et leurs majestés l'empereur des français et la reine de la Grande-Bretagne et d'Irlande.

Article II.

Sa majesté impériale le sultan, acceptant avec empressement cette adhésion du roi de Sardaigne à son alliance avec la France et l'Angleterre, s'engage à son tour à accorder aux troupes sardes qui seront expédiées dans le territoire ottoman ou ailleurs sur le théâtre de la guerre, un traitement parfaitement identique, sous tous les rapports, à celui qui a été stipulé par le traité du 12 mars 1854 en faveur des troupes auxiliaires de France et d'Angleterre, et cela à charge pour les troupes sardes des mêmes obligations que le traité impose à celle de ces deux puissances alliées.

Article III.

Le gouvernement de sa majesté impériale le sultan donnera en conséquence aux autorités ottomane les ordres nécessaires pour que les troupes de sa majesté le roi de Sardaigne, qui iront prendre part à la guerre, soient traitées dans le territoire de l'empire ottoman sur un pied de parfaite égalité avec les troupes auxiliaires de France et d'Angleterre pour tout ce qui concerne le besoins du service.

Article IV.

La présente convention sera ratifiée, et les ratifications seront échangées à Constantinople dans l'espace de six semaines à partir du jour de sa signature ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont opposé le cachet de leurs armes.

Fait à Constrantinople le 15 mars 1855. S. N. 3, V. S. 26 de la lune Djemazi-Ul-Akhyr de l'an de l'hégire 1271.

(*Signé*) R. Tecco.
(L. S.)
(*Signé*) Rechid.
(L. S.)
(*Signé*) Aaly.
(L. S.)

Rivista della settimana. Il naufragio delle conferenze di Vienna è la notizia più importante sulla quale nella settimana ebbero a versare i fogli pubblici. Tutti i tentativi delle potenze occidentali per involgere le condizioni, che vorrebbero imporre alla Russia, in termini meno sgradevoli non raggiunsero il loro scopo, dacchè questa potenza non è nullamente disposta a fare un sacrifizio reale ed importante della sua posizione in Oriente e nel mar Nero. La Russia pare bensì disposta a togliere dai precedenti trattati tutto ciò che sarebbe un privilegio, un favore per essa nelle sue relazioni colla Turchia, a levare tutti gli ostacoli che quei trattati imporrebbero all'eguale azione delle potenze occidentali, e a permettere che queste potenze si pongano in ogni cosa sul medesimo piede della Russia, ma il gabinetto russo non vuole dibattere nulla dal suo canto dalla sua posizione acquistata.

Non si oppone a ciò che quelle potenze ne guadagnino una migliore, purchè essa non perda la sua. Questo è lo stato rispettivo delle parti che trattano a Vienna, onde è facile di derivarne la conseguenza che la pace non si farà salvo il caso che le potenze occidentali siano disposte a far buon mercato di tutti i sacrifici cui soggiacquero finora, e ad esporsi alla necessità di doverne fare altrettanti e maggiori in una prossima occasione.

Il viaggio del ministro degli affari esteri di Francia sig. Drouin de Lhuys a Londra, Berlino e Vienna si connette colle negoziazioni di pace, avendo egli, per quanto si dice, a Londra, d'accordo con lord Palmerston stabilito in modo definitivo i termini, sotto i quali le due potenze sono disposte a far la pace colla Russia, e che saranno dallo stesso ministro francese presentati nella conferenza alla Russia in modo perentorio per l'accettazione o il rifiuto. Altre versioni accennavano come scopo secondario di questo viaggio l'introduzione della Prussia nel congresso, e a ciò servirebbe la trasferta e breve dimora a Berlino; si dice pure che abbia di mira di togliere di mezzo alcune differenze insorte fra lord J. Russell e il sig. Bourqueney, inviato francese; finalmente il sig. Drouin de Lhuys avrebbe anche il segreto incarico di osservare davvicino il gabinetto austriaco, il di cui contegno non ispira molta fiducia. I partigiani della pace connettono molte speranze in questa missione e adducono come prova della di lei efficacia nel loro senso che la dimora del sig. Drouin de Lhuys a Vienna sarà protratta per tre o quattro settimane, durante le quali è stato incaricato il signor Thouvenel di fare le sue veci al ministero degli affari a Parigi.

Una questione ardua è quella dell'onor militare che difficilmente sarebbe soddisfatto se dovesse ritirarsi dall'assedio di Sebastopoli senza avere ottenuto alcun successo. Ciò non è soltanto un affare di puntiglio, ma ognuno sa che nell'onor militare è compreso anche quel prestigio di forza, che tiene una potenza onde appoggiare moralmente la sua azione diplomatica. Il *Journal des Débats* cercò di dimostrare che l'onor militare non era impegnato nella presa di Sebastopoli, ma la debolezza della sua argomentazione è sufficiente già a dare la prova che il giornale orleanista ha torto. Altre corrispondenze assicurano che si provvederebbe all'onor militare ottenendo la presa della torre di Malakoff, dopo di che si farebbe la pace alle condizioni ammesse dalla Russia. Ciò sarebbe peraltro una farsa sanguinosa, indegna delle grandi potenze, e non possiamo credere che questa versione abbia altro fondamento che le speculazioni degli uomini di borsa.

È però certo che i lavori d'assedio intorno a Sebastopoli vengono spinti colla maggior alacrità ed intensità dal lato di quella torre. Ma ciò non crediamo per effetto di quella combinazione diplomatica, ma perchè la torre Malakoff è un punto decisivo per la fortezza, onde presa quella posizione, tutte le altre difese divengono secondarie ed insignificanti. È noto che il generale del genio Niel biasimando la disposizioni prese dagli altri generali, accennò a quella torre come alla chiave di tutta la posizione, e diresse contro la medesima la portata dei più importanti lavori d'assedio. I russi non trascurarono di renderla più forte con nuovi ridotti e batterie. Intorno a queste costruzioni si fecero sanguinosi combattimenti fra i quali si distinguono quelli del 17 e del 23. In entrambe le due parti si attribuiscono il vantaggio e dalle contraddicenti relazioni è difficile il discernere il vero, giacchè in questi incontri accade che la posizione è mantenuta da una parte con maggiori sagrifici, e talvolta conquistata indi abbandonata volontariamente. Duemila morti e feriti, fra i quali anche un ammiraglio, ebbero i russi nella notte del 22 al 25, secondo i rapporti francesi, mentre a 600 ammontano quegli degli alleati. I russi annunciano invece maggiori perdite dal lato degli alleati, e la presa di alcuni ufficiali di rango superiore.

Nel campo russo l'arrivo del principe Gorciakoff avvenuto il 20 marzo ha impresso nuova attività. Appena giunto a Sebastopoli si recò alla torre Malakoff, visitò i lavori de' suoi e fece una ricognizione verso quelli del nemico.

Egli comprese l'importanza della posizione e diede ordine di triplicare il numero dei lavoratori nei luoghi ove si erigono i nuovi ridotti e di raddoppiarne le guarnigioni.

Nel mattino del 21 fece una grande rivista e cercò di animare i soldati con una breve allocuzione. Nello stesso giorno partì per Simferopoli coll'intenzione di proseguire il suo viaggio per il campo dinnanzi ad Eupatoria. Si crede che egli voglia incominciare la campagna contro Omer bascià, incontro al quale si trova ancora una volta dopo gli discacchi sofferti nei principati. Il corpo osservazione dinnanzi ad Eupatoria era stato rinforzato con 15,000 uomini venuti da Perekop.

A Costantinopoli si continuano i preparativi per il ricevimento dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi e per un campo di riserva di oltre 40,000 francesi, che sarà rinforzato anche dalle truppe sarde che formano il corpo di spedizione per l'Oriente. L'ulteriore destinazione di queste truppe è tuttora ignota, e alcuni accennano ad Eupatoria, mentre altri le destinano a Varna e sul basso Danubio, e altri ancora finalmente nell'Asia minore.

Vi sono delle corrispondenze da Vienna che assicurano esservi a fianco delle trattative del grande congresso di pace, un altro piccolo congresso che si occupa delle differenze tra l'Austria e la Sardegna. Non sappiamo quanto vi sia di vero in ciò, ma ne facciamo menzione onde non trascurare alcuna delle notizie degne di nota che nella settimana emersero nei fogli pubblici.

Il parlamento inglese si è aggiornato sin dopo le feste di Pasqua dopo aver emesso alcuni voti che dimostrano fiducia nel ministero. Anche il comitato d'inchiesta ha sospese le sue sedute che erano divenute interessanti in quanto che meglio di prima vennero alla luce le persone, sulle quali ricade una gran parte del biasimo e della responsabilità per la cattiva amministrazione della guerra. Grandi ne sono i risultati morali, ma nulli quelli di fatto, e le ultime notizie della Crimea non sono favorevoli alla situazione sanitaria dell'esercito, ove il tifo la dissenteria, lo scorbuto e il cholera mietono nuove vittime.

Il Belgio ha costituito dopo grandi difficoltà il suo ministero, e questo appartiene al partito clericale che giunge ora a fare le sue prove nel campo politico della costituzione. I membri di questo ministero sono peraltro uomini distinti ed onorevoli, di sentimenti moderati, e niuno crede che non ostante le loro tendenze clericali, i principii di libertà di cui è informata la costituzione belga, abbia a ricevere dai medesimi una ferita pericolosa.

Neppure le cose di Spagna si pongono sopra una via più soddisfacente. Minori differenze come il rifiuto degli impiegati del palazzo di consegnare alla commissione delle cortes le carte relative alla regina madre, la petizione del vescovo di Osma intorno all'incameramento dei beni ecclesiastici, condita d'insulti verso le cortes costituenti, il prestito per fare fronte ai bisogni urgenti del tesoro, sono tutti oggetti pei quali non essendovi disparere tra i ministri e le cortes si sono accomodati senza gravi inconvenienti. Così pure il ministro inglese ebbe soddisfacenti schiarimenti sulla tolleranza religiosa dei sudditi inglesi, e promise l'aiuto del governo inglese, contro i carlisti e particolarmente della forza navale contro le bande che tentassero un colpo di mano sopra Tarifa. In generale l'apprensione per tentativi carlisti è fatta più grave dopo la morte di Don Carlos testè avvenuta a Trieste, in forza della quale i suoi diritti si sono concentrati sopra il conte Montemolin, recando maggiore unità nei progetti e nelle tendenze di questo partito.

Si pretende che il re Carlo VI dirigerà un alla manifesto nazione spagnuola per assicurare che le sueidee tendono a costituire la Spagna cogli antichi e popolari statuti, e corpi deliberanti, consistendo questi ultimi in un consiglio consultativo, detto consiglio di Castiglia, e nelle cortes provinciali con attribuzioni puramente economiche. Una grave perturbazione produsse la dimostrazione che voleva fare la guardia nazionale, e fu preceduta da convegni tumultuosi ed altri sintomi inquietanti. La fermezza di Espartero vi pose un termine e compose per ora la cosa, senza però lasciare profonda traccia di agitazione, che potrà manifestarsi con gravi fatti da un istante all'altro.

La Svizzera ha perduto recentemente nei signori Muzinger e Druey, due dei più distinti suoi uomini di stato, la di cui sostituzione occupa i fogli locali. Nel cantone Ticino l'accomodamento coll'Austria non sembra aver fatto cessare interamente le agitazioni politiche; ha però dato la mano più libera al governo, e vediamo che il consiglio di stato ha emesso un decreto in cui è severamente vietata l'ingerenza degli ecclesiastici nella politica. In questo decreto si parte dal fondamento che è dovere del governo di provvedere innanzi tutto alla pubblica tranquillità, e d'impedire nuove agitazioni, avendo alcuni membri del clero con abuso della loro posizione contribuito non poco alla triste agitazione, cui il cantone è in preda da alcuni mesi. Ai contravventori è minacciata la multa da 100 ai 150 franchi, da raddoppiarsi in caso di recidiva, la sospensione dalle loro funzioni ed entrate in quanto ciò dipende dal *placet* del governo.

Nel Piemonte progrediscono i preparativi per la spedizione e si crede che fra dieci giorni potrà essere pronta alla partenza. La camera dei deputati ha prorogate le sue sedute mentre il senato si dispone alla discussione della legge sui conventi e sui beni ecclesiastici, alla quale il ministero volle recare due voti favorevoli colla nomina del generale Durando e del signor Persoglio a senatori del regno.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 1° corr. vengono abrogati gli articoli 23 e 31 del regolamento annesso al decreto 6 dicembre 1850, relativo alla spedizione per mezzo della posta, di vaglia, carte di valore, ecc. ed a loro vece vengono sostituiti, a far tempo dal 1 del corrente mese.

Art. 23. « Il termine utile al pagamento dei vaglia postali è stabilito a tre mesi dalla data di « loro spedizione, trascorsi i quali è necessario « per l'eseguimento del medesimo una espressa « autorizzazione della direzione generale. »

Art. 31. « La somma depositata in qualunque « uffizio di posta, la quale risultasse non essere « stata pagata al destinatario nel periodo di sei « mesi dalla data della consegna, verrà, sovra ri- « chiamo del mittente, e mediante la produzione « della bolletta di deposito, al medesimo restituita « dietro autorizzazione della direzione generale. »

— S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni con decreti del 19 marzo 1855:

Negri Giovanni, capitano nel real corpo del genio, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Fissore Giacomo, luogot. con anzianità di sottot. nell'arma di fanteria in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Calleri Teresio Bartolomeo, sottot. nella compagnia infermieri militari, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stessa compagnia per rioccupare il suo posto;

Lamba Doria marchese Leone, capitano d'artiglieria ed aiutante di campo di S. A. R. il duca di Genova, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Asinari di S. Marzano e Caraglio marchese Vittorio, id. id. id. id.;

Piccone Della Valle cav. Demetrio, id. id. id. id.;

Pallavicini marchese Cesare, id. id. id. id.;

Doria cav. Francesco, capitano nell'11 regg. di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Bolasco Francesco, luogot. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Chiama Lorenzo, sottot. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, id. id.;

Vicari Stefano Ermenegildo, capitano nel primo regg. granatieri di Sardegna, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Con decreti del 22 marzo 1855:

Massa di S. Biagio conte Augusto, luogot. colonnello comandante il primo regg. granatieri di Sardegna, promosso colonnello comandante lo stesso reggimento;

Bruno cav. Gaspare Matteo, luogot. colonnello comandante il 12 regg. di fanteria, promosso colonnello comandante lo stesso reggimento;

Radicati di Primeglio cav. Carlo, maggiore nel 2 regg. granatieri di Sardegna, promosso luogoten. colonnello ed incaricato del comando del 9 regg. di fanteria, in rimpiazzamento del colonnello marchese Giustiniani, destinato al comando del primo regg. provvisorio del corpo di spedizione;

Dho Giovanni Battista, maggiore nel 14 reggimento di fanteria, promosso luogotenente colonnello ed incaricato del comando dello stesso reggimento, in rimpiazzamento del colonnello cavaliere Cialdini, nominato comandante della terza brigata provvisoria del corpo di spedizione;

Bozzoli Enrico, maggiore nel 17 reggimento di fanteria, promosso luogotenente colonnello ed incaricato del comando dello stesso reggimento, in rimpiazzamento del colonnello cav. Mollard, nominato comandante della quinta brigata provvisoria del corpo di spedizione;

Valacca Vittorio, capitano nell'arma di fanteria (9 reggim.), promosso maggiore per anzianità nella stess'arma e destinato al 15 reggimento di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore cav. Alliney d'Elva, promosso luogotenente colonnello.

Seguono quindi altre promozioni di luogotenenti e di sottotenenti, non meno che nell'amministrazione delle sussistenze militari.

— S. M., con decreto delli 31 scorso marzo, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a cav. di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il signor luogotenente generale conte Ferdinando Prat, già vice comandante generale del corpo reale d'artiglieria.

La M. S. di suo moto proprio, ha conferto eguale onorificenza al marchese Roberto Tapparelli di Azeglio, già direttore generale delle règie gallerie, senatore del regno; e la croce di cav. del prefato ordine, al sacerdote Giuseppe Emanuele Bajlet, cappellano militare in ritiro, firmando in udienza del 1° corrente i relativi decreti.

FATTI DIVERSI

Attendamento delle truppe. Quest' oggi dalle ore una alle quattro i torinesi poterono assistere al simulacro di un accampamento militare, di quell' accampamento che aspetta i nostri soldati in Oriente.

Quattro battaglioni, di cui uno di bersaglieri, innalzarono nel campo di Marte le tende sotto cui dovranno bivaccare in campo. Ne contammo trentadue per ogni battaglione. Si dice che debbano servire ciascuna per 20 soldati.

Strada ferrata di Savoia. È arrivato a Ciamberì il sig. Carlo Laffitte, presidente del consiglio d'amministrazione della società della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, ed ha visitato, in compagnia dell'ingegnere cav. Ranco e dell'appaltatore sig. Brassey, i lavori che gl'impresarii stanno facendo fra S. Giovanni di Moriana ed Aix-les-Bains.

Credesi che prima della scadenza del termine assegnato, la linea sarà posta in esercizio.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

SOCIETA'
DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA
IN TORINO

Via di Vanchiglia, casa Antonelli N° 11.

AVVISO

I debitori d'azioni arretrate sono diffidati a porsi in regola entro il corrente mese di aprile, scorso il quale indarno, si riterrà che abbiano cessato di far parte della società a senso del § 3° dello statuto sociale, ed il loro nome verrà conseguentemente radiato dall'elenco dei socii.

Il presidente Avv. Mayer

Il segretario generale
L. Alemanni luogot.

STATI ESTERI

DANIMARCA

Copenhaguen, 26 marzo. Scrivesi al *Donau*:

Il volksthing votò irrevocabilmente l'accusa contro l'ex ministro Oersted e compagni. Il mandato pel pubblico accusatore, che deve condurre la causa in nome dei rappresentanti del popolo danese, suona come appresso:

Il volksthing delibera che contro gli ex-membri del consiglio di stato della Danimarca e ministri responsabili:

1. Il consigliere intimo di conferenza Andrea Sando Oersted;

2. Il consigliere intimo di conferenza Federico Ferdinando Tillisch;

3. Il tenente generale Cristiano Federico Hausen;

4. Il consigliere intimo di conferenza Cristiano Alberto Bluhme;

5. Il ciambellano conte Guglielmo Carlo Filippo Sponneck;

6. Il ciambellano contrammiraglio Steen A. Bille;

7. Il ciambellano dott. Antonio Guglielmo Scheel sia portata l'accusa innanzi al giudizio del regno per il castigo, il risarcimento, ed altre responsabilità della loro amministrazione, cioè:

a) Contro uno per tutti, tutti per uno, e tutti per i singoli o singoli per tutti, perchè senza rivolgersi alla dieta hanno occasionato od hanno preso parte a deliberazioni, le quali avevano in mira delle misure che conducevano a delle spese, che nella legge finanziaria 11 aprile 1854 al 31 marzo 1855 non erano concesse, e perchè inoltre ottennero o contribuirono per ottenere la sovrana approvazione di quella misura e perchè misero in esecuzione quelle disposizioni o presero parte a decisioni relative all'esecuzione, del pari perchè assegnarono, riscossero ed impiegarono, oppure fecero riscuotere ed impiegare da altri delle somme che non erano accordate nella menzionata legge finanziaria; ed in ogni caso perchè non si opposero che tali deliberazioni vengano realizzate, e perchè non tentarono d' impedire che quest'esecuzione venga incominciata o continuata — il tutto con riguardo alle poste citate nel progetto di legge presentato l'8 febbraio al volksthing per le spese addizionali nell'anno finanziario 1854-1855:

§ 6 ecc. § 7 ecc. § 13.

b) Contro il tenente generale Crist. Feder. Hausen per gli importi (30,632 talleri) spesi senza l'approvazione della dieta e non concessi nella legge finanziaria del 1853-1854.

Il Volksthing elegge a pubblico accusatore l'avvocato della suprema corte di giustizia Gustavo Edoardo Brock.

Dei ministri attuali non fu neppur uno presente ai dibattimenti che riguardavano l'accusa. Com' è evidente essi non vollero nè promuovere nè impedire l'accusa. — Gli emendamenti intesi a modificare le spese, che sono notate nell'accusa furono respinti ancor nel primo dibattimento con 64 contro 18 voti. Il tribunale del regno che entrerà ora in attività per la prima volta è formato di otto membri eletti dal landsthing e di altri otto da nominarsi dalla suprema corte di giustizia. Egli è certo che il tribunale del regno condannerà i ministri accusati; ma il voto del volksthing è più d'un'accusa giudiziale un' accusa *morale* del cessato ministero, poichè la circostanza che un solo membro della dieta s'è pronunciato contro l' accusa ci sembra provare a sufficienza di quanto poca fiducia avessero goduto tutti i ministri dimissionari senza distinzione.

Ultime Notizie

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 aprile.

Ieri, durante la rappresentazione del *Profeta*, in cui ricompariva madama Stoltz, e che avea convocato al teatro dell'Opéra tutto lo stato maggiore del giornalismo e della diplomazia, si disse in un circolo di diplomatici italiani ch'era stato mandato a Torino l'avviso di sospendere la partenza del contingente sardo. Io vi racconto il fatto per mostrarvi a qual punto d' incertezza sia l' opinione pubblica intorno alle fasi della quistione orientale. Voi, del resto, saprete meglio di me se la cosa sia vera.

Questa notizia però unitamente al ritardo frapposto alla partenza della guardia imperiale si faceva valere come un sintomo pacifico e contribuì a sostenere il corso della rendita per alquanto tempo. Questa poi ha ribassato sulla voce di uno scacco subito in Crimea.

La difesa che oppongono i russi è superiore ad ogni immaginazione. A.

AMERICA

Il Des-Geneys.

Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York del 19 marzo:

Le trattative per lo sbarco dei passeggieri della fregata sarda furono condotte a un felice termine dal sig. cav. Giuseppe Valerio, incaricato *pro interim* di Sardegna. Noi diamo qui tradotta la lettera del nostro diplomatico al sindaco di Nuova York e la relativa risposta, colla quale viene fatta facoltà ai passeggieri di sbarcare. Notisi che la fregata ha dovuto, pendenti le trattative, fermarsi alla quarantena per qualche giorno onde aspettare gli ordini delle autorità competenti.

CONSOLATO GENERALE
DI SUA MAESTÀ DI SARDEGNA

Nuova York, 8 *marzo.*

Signore, in rapporto alla lettera di vostra onoranza del 26 di gennaio indirizzata al sig. Fabbricotti vice-console intorno ai passeggieri a bordo la fregata di S. M. di Sardegna il *Des Geneys* ora in questo porto, io ho l'onore di farle sapere col mezzo di annuncio officiale, in aggiunta alle comunicazioni officiali a lei presentate nello scorso mese dal marchese Tagliacarne, che i detti passeggieri sono tutti sudditi di altri paesi non di Sardegna, dove essi soltanto fuggivano in qualità di rifugiati politici, e dove, se alcuni di essi sono stati per qualche tempo sottoposti alla polizia a causa di offese politiche, nessuno è stato mai condannato siccome criminale. Egli non si può supporre che un vascello nazionale potesse far copia di sè pel trasportare o gettare sui lidi di un paese col quale esiste un trattato d'amicizia criminali sentenziati. La Sardegna rigetta da sè ogni tale intenzione, ed ella può essere sicura che le giunsero relazioni ingiuriose ad innocenti stranieri.

Acchiudo l' elenco dei nomi, luoghi di nascita colle occupazioni passate dei detti passeggieri, il quale darà alla vostra onoranza una storia esatta di essi, e della quale ella può fidarsi con grande assicuranza, come quella che mi giunse da una sorgente ufficiale della quale, non m' è lecito dubitare. Lascio alla vostra onoranza di giudicare sulla necessità di pubblicare quell' elenco. Accenno a questo perchè ove quegli uomini siano stati perseguitati, io sono sicuro che gli americani non si sentiranno disposti a mettere i loro nomi in pubblico, aggiungendo nuove pene agli antichi dolori.

Io la prego rispettosamente a considerare che io scrivo officialmente affine di difendere il vascello del mio paese e il suo comandante, e di mostrare che essi vennero in un viaggio pietoso e umano.

Vuolsi eziandio dire che il mio governo nel desiderio di compire a un fine puramente umano ha disposto di consegnare a ciascuno di questi uomini che trovansi senza mezzi, danaro sufficiente da impedire ch' essi divengano un peso alla vostra città.

Colgo quest' occasione per rinnovare alla vostra onoranza le espressioni di alto rispetto e considerazione colle quali io ho l' onore di essere di lei

Obb.mo ed umil.mo servo
Giuseppe Valerio
console generale pro interim *di Sardegna.*

Alla sua onoranza
Il sindaco della città di N. York.

Ufficio del sindaco

Nuova York, 9 di marzo 1855.

Signore: Ho ricevuto la vostra lettera dell' 8 corrente in rapporto alle persone a bordo della fregata di S. M. sarda il *Des-Geneys*. È grato di aver forti assicurazioni quali essa contiene, che essi non sono stati criminali, e che essi furono spediti qui meglio per proteggerli dalle pene incorse a cagione di offese politiche che per banditi a causa di delitti. Queste informazioni corrispondono coi risultati delle mie proprie ricerche corroborati dalle inchieste dei commissarii dell'emigrazione, dell'ufficiale sanitario della quarantina, e degli impiegati delle dogane degli Stati Uniti mi conducono alla conchiusione che non vi può essere valida ragione per ritenerli più a lungo a bordo della fregata.

Se essi non commisero altri falli che fare opposizione ai governi dei quali erano sudditi, noi non potremmo rifiutare o negare un'occasione di ricevere sotto istituzioni più illuminate e più libere. Io desidero certamente d'incoraggiare anzi che scoraggiare l'emigrazione in questa città purchè essa sia di tal natura che valga ad accrescere la ricchezza nostra industriale collo svolgimento maggiore dei mezzi di questo paese agricoli minerali e manifatturieri; ma sempre che oziosi depravati o malati venissero come accadde in molti casi recenti, a esser portati qui come in contrabbando da governi stranieri, io userò ogni mezzo a mia disposizione per impedirne l'entrata.

Per riguardo alle persone a bordo del *Des-Geneys*, esse non hanno a temere nulla dal nostro governo o dalle autorità locali se pure esse obbediranno alle leggi e rispetteranno i nostri regolamenti che hanno per fine il mantenimento della pace e della moralità del paese.

Io ritiro tutte le obbiezioni messe innanzi per impedirne lo sbarco.

Contraccambio con pari sentimento lo spirito amichevole della vostra lettera, ed aggiungo che nelle molte conferenze avute col marchese Tagliacarne e con voi su questo soggetto in nessun tempo voi manifestaste altra disposizione che quella di seguire i miei desideri e di compiere qualunque condizione che la coscienza del dovere mi fosse per dettare siccome necessaria pel mantenimento degli interessi di questa città e che potesse conciliarsi coll' onore del vostro governo.

Io sono sinceramente vostro

Fernando Wood *sindaco.*

Al cav. Giuseppe Valerio
Console generale ad interim di *Sardegna*

Secondo l'*Union*, giornale semi-ufficiale del governo, non si è abbandonata l'idea dell'acquisto di Cuba. Esso dice:

« Appartiene al partito esecutivo di proporre l'acquisto di Cuba, ma se la Spagna ricusa di venderla, il congresso dovrà decidere se la cessione forzata dell'isola è necessaria alla pace interna e all'esistenza della nostra cara Unione. »

Nel corso di questa settimana una forte procella cagionò gravi disastri sulle coste degli Stati Uniti: una ventina di bastimenti fecero naufragio trascinando nel fondo del mare quasi tutti gli equipaggi. Dicesi che sieno avvenuti simili disastri sui banchi di Terranova e di San Giorgio. La navigazione interna è sempre interrotta dai ghiacci che ingombrano i canali ed i fiumi; questa interruzione serve a mantenere elevato il prezzo dei cereali o d' ogni prodotto campestre, inoltre priva di lavoro migliaia di operai che vivono da più mesi in New York a carico della carità cittadina.

L'*Osservatore Triestino*, reca le istruzioni date all' ambasciatore turco presso la conferenza di Vienna. Da questo si vede che la Turchia è preoccupata quasi tanto delle usurpazioni della Russia come della protezione de' suoi alleati che vorrebbe limitare.

Una lettera di Balaklava del 20 dà per certa la morte del principe Menzikoff in seguito ad un' amputazione. Gli uni la dicono in seguito ad una ferita toccata ad Eupatoria; altri per il riaprimento delle antiche ferite occasionato dal dispiacere di essere stato privato del comando.

— A Genova giunse l' *Imperatrix* e quindi si hanno 12 grossi legni di bandiera inglese.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 31 *marzo al* 7 *aprile.*

La situazione della banca si è in questa settimana migliorata considerevolmente per l'aumento della riserva, così nelle due sedi principali come nelle succursali, essendo salita da fr. 14,709,376 75 a fr. 15,534,136 06.

L'incremento della riserva ha causato un maggior movimento d' affari, ed il portafoglio è cresciuto di circa 3 milioni e mezzo, e la circolazione di oltre 5 milioni.

In generale si nota nel commercio maggior attività, ma la borsa è sempre languente, ed i corsi così della rendita come delle azioni stanno depressi.

Nella settimana si è fatta la liquidazione di marzo, la quale non ha dato luogo ad alcun fatto degno di nota. Gli aggravi non erano troppi, e non si ebbe a lamentare dissesto, ciò che prova le cautele usate dal commercio, che andò restringendo i proprii affari, onde scemare gl'impegni.

La rendita pubblica ha provato tenui oscillazioni: ormai la contesa fra coloro che credono alla pace e coloro che credono alla guerra si risolve alla borsa in un nonnulla, poichè sì gli uni che gli altri stanno attendendo e non vogliono arrischiare alcuna operazione, dimostrando i primi ai fatti che hanno poca fiducia nel pronto ristabilimento della pace.

Il 5 0[0 1819 dà sempre luogo a poche contrattazioni. Staccato il vaglia semestrale, rimase ad 86, 85 75, 85 50, e ritornò ad 85 75.

Il 5 0[0 1848 variò da 86 ad 85 50, ed 85 20, ma salì, per le domande che se ne facevano a quel corso, a 85 50, 85 75 ed 86.

Del 5 0[0 1849 si fecero alquanti affari ad 86. Esso era disceso fino ad 85 75, e ritornò ad 86, 86 10 ed 86 25.

Poche contrattazioni del 1851 ad 85 50, e del 3 0[0 1853 qualche piccola partita acquistata per commissione a 53 25.

Le obbligazioni del 1849 e 1850 rimasero stazionarie. Quelle del 1849, tolto l'interesse semestrale, ad 880, quelle del 1850 a 885.

Il mercato delle azioni industriali è sempre ristretto ai titoli principali. Qualche operazione è stata fatta delle azioni del gaz Albani a 650 e 660, del telaio Bonelli a 82 50, del credito mobiliare Profumo a 235, ma le operazioni principali furono della cassa di sconto e delle strade ferrate.

Le azioni della banca variarono da 1185 a 1175, della cassa di commercio furono stazionarie a 544 e 545, di Cuneo, senza il dividendo, a 480, di Novara pochi negozii, di Pinerolo a 245 e 246.

Le obbligazioni della strada ferrata di Cuneo, dopo esser salite a 340, e mantenutevisi per alcuni giorni, erano cadute a 337 50; ma ascesero di nuovo a 339 e 340, ciò che prova come la soscrizione abbia incontrato favore.

Nelle borse estere si ebbero oscillazioni di riguardo verso la metà della settimana, ma le differenze sono state tenui, fuorchè nei consolidati inglesi.

Il 3 0[0 francese, da 69 75 ascese a 69 95, con aumento di 20 cent. Il 4 1[2, da 94 40 cadde a 94 25, con ribasso di 15 cent. I consolidati diminuirono di 1[2, da 93 1[8 a 92 5[8.

I corsi della nostra borsa furono i seguenti:

Fondi pubblici		31 *marzo*	6 *aprile*
5 0/0	1819	88 50	85 75
—	1848	86	86
—	1849	86	86 25
—	1851	85 70	85 50
3 0/0	1853	53	53
Obbligazioni	1834	—	—
—	1849	—	880
—	1850	—	885
Fondi privati			
Banca Nazionale		1185	1175
Cassa di Commercio ed Ind.		544	545
Cassa di sconto		275	275
Telegrafo sottomarino		175	172 50
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		512 50	480
— Novara		460	460
— Susa		—	—
— Pinerolo		247	246
Obbligazioni			
— Cuneo		340	340

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 4 *aprile* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,819,155 64
» » in Torino	»	7,243,759 75
» » nelle succurs.	»	3,328,479 64
» in via	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	17,084,213 33
» » in Torino	»	29,382,001 08
» » nelle succ.li	»	2,455,140 56
Effetti all'incasso in conto corrente	»	265,822 »
Immobili	»	1,443,531 39
Fondi pubblici della Banca .	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	454,848 52
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333 33
	Ln.	81,742,260 24

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	38,437,250 »
Fondo di riserva	»	964,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 182,291 10) » non disp. » 257,500 »)	»	439,791 10
Conti corr. disp. in Genova .	»	607,551 25
» » in Torino .	»	712,837 93
» » nelle succursali	»	113,136 52
» non disponib. . . .	»	8,322 »
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	281,885 63
Dividendi a pagarsi . . .	»	20,738 »
Riscontro del semestre precedente	»	323,393 74
Benef. del sem. in corso in Genova	»	302,790 25
» » in Torino	»	355,379 84
» » nelle succurs.	»	48,703 91
Diversi (non disponib.) . .	»	7,125,591 22
	Ln.	81,742,260 24

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di .	L.	1,682,018 28
Nel portafoglio, aumento di .	»	3,399,938 34
Nella circolazione aumento di	»	5,219,300 »
Nel conto corrente dispon. dell' erario diminuz. di	»	128,724 94
Nei conti corr. disponibili privati aumento di	»	142,826 78

Dispacci elettrici

Trieste, 7 aprile.

Aali bascià è qui giunto per recarsi a Vienna onde assistere alle conferenze.

Costantinopoli, 31 *marzo.* L' esecuzione della sentenza contro Mustafà (condannato all' esilio) fu sospesa per la malattia dello stesso.

Le truppe egiziane ch' erano a Costantinopoli si recarono ad Eupatoria.

Borsa di Parigi 6 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	69 60	69 35
4 1[2 p. 0[0 .	94 50	94 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	85 90	85 75
1853 3 p. 0[0 .	» »	» »
Consolidati ingl.	92 3/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

Igiene e nuovi Ritrovati

del celebre chimico J. J. GUILLET DE MIRIBEL, membro di varie società sapienti, brevettato dall'ex-re dei francesi Luigi Filippo I, privilegiato dall'imperatore d'Austria, onorato di medaglia e privilegiato da S. M. il re di Sardegna, ecc., ecc.

IMBEREOLIFUGO ed IDROFUGO applicabili alle scarpe e stivali, ed a tutti i cuoi sottoposti alle intemperie del tempo, preservativi incontestabili dall' umidità e freddo ai piedi, come per la durata della calzatura.

In prova delle suddette rinomate utilità valga l'esempio della premura con cui fu accolta quest' utile invenzione dal governo francese, ordinandone l'applicazione alla calzatura delle sue truppe.

VERNICE per le scarpe, ogni bottiglia L. 2 50 per 100 paia — Id. L. 1 50 per 50 paia.

VERNICE PER LE SCARPE

Pacchi da 80 cent. a 2 fr. sufficiente per 100 paia scarpe — Id. da fr. 1 60 sufficiente per 50 paia scarpe.

PROFUMERIA in scatole per le Signore, con grande ribasso.

Penna *Cimentée*

Questa penna ha ottenuto un brevetto in Francia ed in Inghilterra, e fu dalle Accademie di quei due paesi dichiarata preferibile alle penne d'oro, dette *Pointe Rubis*, che costano da 8 a 10 fr. caduna.

N. B. Per evitare la contraffazione, queste penne sono in una scatola in gomma, scolpita col bollo di *J. Alexandre*, inventore di dette penne.

Il sottoscritto ha inoltre la vera Penna GUTTA PERCHA, e la DIAMANTINA, come anche altre qualità di penne.

Ogni scatola di penne *Cimentée* costa fr. 4 25 — Gutta Percha fr. 2 50.

VILLATA, Negoziante

in Via Nuova, N. 6, sull'angolo della via del Giardino.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 500 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice)	» 800 tonn
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (id.)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato*	del mese	a ore 6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	» 9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	» 6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	» 6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	»	» 6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 6, 16, 26	»	» 6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	» 2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	» 6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	» 6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	» 9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

BRÉVETS D'INVENTION et de perfectionnement 1809 et 1814.

VINAIGRE DE TOILETTE

DE

J. VINCENT BULLY

A PARIS

rue Saint-Honoré, N. 295.

EXPOSITIONS de l'Industrie Française 1825, 1827 et 1849.

Ce vinaigre, dont la vogue en France est immense, est le seule qui offre au public, comme garantie, des brévets sérieux obtenus sur le rapport de Commissions savantes, et de plus de 70 ans d'épreuves et de succès toujours croissants.

C'est le type des vinaigres de toilette, et il a remplacé dans l'usage l'Eau de Cologne et autres Eaux alcooliques qui corrodent et durcissent les tissus. C'est le parfum les plus frais et le plus suave. Il rafraichit et nourrit la peau, et lui rend sa blancheur, son velouté et son éclat. Il calme le feu du rasoir — s'emploie à tous les usages de la toilette — En bains généraux ou locaux — Contre les maux de tête et migraines (notamment dans ce cas, en bains de pieds synapisés, à la dose d'un tiers de flacon) — Pour assainer l'air — Combattre les épidemies, etc. etc.

Prix 2 Francs le flacon.

Si vende presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA

ridotta

A COLPO D'OCCHIO

per le varie categorie di persone in essa interessate

DAL

NOTAIO CAUSIDICO P. C.

Prezzo: per Torino . . . . Cent. 40
Provincia, franco per posta, . . » 50

SOLO Giacosa PROPRIETARIO

SIROPPO di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il SIROPPO di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*

Direzione del Demanio

DELLA SENNA

Vendita all'asta pubblica, contante e senza spese, nel deposito del Demanio, *cour des Barnabites, place du palais de justice, N.* 13, a Parigi, in esecuzione di due ordini del sig. presidente del tribunale civile della Senna del 30 aprile e 1° luglio 1853,

GIOVEDI', 12 *di aprile* 1855

ed i seguenti giorni, alle ore 7 precise della sera, coll' intervento del signor Florimond-Levêque, *Commissaire prieur, rue d'Enghren, N.* 44, assistito dal sig. Vittorio Tilliard, libraio,

DI OPERE LETTERARIE

la maggior parte rare e curiose, provenienti dalla biblioteca del sig. Libri-Carucci.

Per ottenere il catalogo, dirigersi al sig. Tilliard, libraio, *rue Serpente, N.* 20, a Parigi.

Libreria Sociale diretta da BAZZARINO e SAVALLO via Bogino, N° 8, casa Colli.

Martedì (10)

Vien pubblicata la commedia di G. VOLLO

I GIORNALI

Prezzo Cent. 60.

Spedizione *franca* di porto mediante vaglia postale con lettera affrancata.

ESPOSIZIONE IN PARIGI del 1855.

Le persone che desiderano avere delle informazioni relative alla grande esposizione di Parigi e d'essere assistiti per qualunque oggetto esposto nel palazzo di cristallo, potranno dirigersi al sig. Y. Cavailler, rappresentante (Anglo-continentale Agenzia, 9, rue Miramenil, a Parigi).

Le lettere dovranno essere affrancate.

TORINO

Presso l'Editore G. BATT. MAGGI

provveditore di stampe di S. M.

CARTA DELLA CRIMEA alla scala di 1 a 350,000

incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali. Stampata in foglio grande di circa centimetri 75 *per* 90.

Prezzo L. 2.

Montata sopra percallo con astucchio L. 3.

Questa Carta è la riduzione della Gran Carta eseguita dal Governo Russo in 10 fogli coll'aggiunta delle recenti perlustrazioni fatte dai corpi di Stato Maggiore francese e inglese.

GIORNALE

DELLA

SOCIETA' NAZIONALE delle CORSE

Questo foglio, recentemente istituito per promuovere anche fra noi un ramo d'industria importantissimo. quale si è quello dell'allevamento dei cavalli e del contemporaneo miglioramento delle razze indigene, vedrà la luce nell'ultimo giorno di ciascun mese, con numeri di otto pagine almeno, ai quali però saranno interpolati straordinari supplementi qualunque volta ciò torni opportuno.

Il prezzo annuo è di L. 4 50 per la capitale, e 5 sino ai confini dei RR. Stati. Le associazioni si ricevono in Torino alla stamperia Botta, palazzo Carignano.

AVVISO

AI SIGNORI POSSESSORI DI CEDOLE ED OBBLIGAZIONI DELLO STATO.

In qualunque epoca i signori Capitalisti possono ritirare il frutto dei loro capitali in carte dello Stato, anche sei mesi prima che scada il vaglia.

In via del Seminario, N. 3, rimpetto la porta del Caffè del Commercio in Torino, trovasi la casa che sconta i sopradetti vaglia ossia *coupons*, con piccola perdita; dessa è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 2 pom.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

IL NUOVO

VADE MECUM CORRETTO

e messo in relazione colla

TARIFFA GIUDIZIARIA,

col REGOLAMENTO,

colle LEGGI ORGANICHE

dei

GIUDICI, SEGRETARI, CAUSIDICI ed USCIERI

ed altre emanate posteriormente alla 1a edizione

con

SPIEGAZIONI, COMMENTI e MODULI relativi

del Causidico

Paolo Isnardi

Sarà pubblicato entro un mese, al prezzo di 1 centesimo per pagina in-8° compatto. — Si ricevono le dimande affrancate accompagnate da *vaglia* postale di L. 7, sino a tutto il 20 aprile. — Se il prezzo riuscirà maggiore, i soscrittori spediranno il di più dopo ricevuto il libro, franco per la posta. — Non se ne stamperà di più delle copie richieste a tutto il 20 aprile.

Presso questa Tipografia riceconsi pure le associazioni alla

COLLEZIONE CELERIFERA DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:

Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

DEPOSITO:

In *Torino*, alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19

In *Casale*, alla Farmacia BAVA.

In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Presso la Libreria VED. REVIGLIO e FIGLIO, in Doragrossa, N° 15,

CODICE DI PROCEDURA CIVILE colle annotazioni, indice alfabetico e confronto col Codice Francese, in-8 . . L. 5.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO del Codice di Procedura civile, in-8 . L. 1 20.

Lo stesso, edizione economica in-16 Cent. 70.

Si spediscono in provincia contro vaglia postale.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE